



GIUNTA REGIONALE

DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE  
SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI

Via Antica Salaria Est, 27 – 67100 L'Aquila

e-mail: [dpc002@regione.abruzzo.it](mailto:dpc002@regione.abruzzo.it) P.E.C.: [dpc002@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc002@pec.regione.abruzzo.it)

L'Aquila lì, **01/04/2021**

**Riferimento:** prot. n. 0058812/20 del 16.02.2021

**Codice pratica:** 20/0058812  
(Codice da riportare in ogni comunicazione successiva)

**Alla Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la  
Qualità dello Sviluppo (CreSS):**

[cress@pec.minambiente.it](mailto:cress@pec.minambiente.it)

**Alla D.G. per il clima, l'energia e l'aria**

[clea@pec.minambiente.it](mailto:clea@pec.minambiente.it)

**OGGETTO:** Procedura di Vas del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici: avvio della consultazione sul Rapporto preliminare ambientale predisposto ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Articolo 13 comma 1. **Invio contribuito.**

Con nota acquisita al ns. prot n. 58812/20 del 16/02/2021, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ora MITE) ha comunicato l'avvio della consultazione preliminare sulla proposta di Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici allegando il relativo Rapporto Ambientale Preliminare.

La Regione Abruzzo, entro il periodo di 45 giorni successivo alla comunicazione, ha partecipato all'incontro tematico organizzato dalla Direzione CEA del Ministero in data 12.03.2021 e, data anche la comune afferenza alla stessa Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino centrale, ha preso parte ad un proficuo confronto con le regioni Emilia Romana, Umbria e Marche su argomenti di interesse comune inerenti il Piano in consultazione,

Con la presente, analizzata la documentazione messa a disposizione per la fase di consultazione e in qualità di Soggetto con competenza ambientale, si intende fornire il proprio contributo rappresentando quanto segue.

### **Contenuti del PNACC**

Il PNACC viene presentato come *uno strumento di pianificazione nazionale a supporto delle istituzioni nazionali, regionali e locali per fornire loro una base comune di dati, informazioni e metodologie di analisi utile alla definizione dei percorsi settoriali e/o locali di adattamento ai cambiamenti climatici.*

Precisato che il Piano si configura come *uno strumento di aggiornamento e specificazione dei contenuti della SNAC*, esso intende fornire alle istituzioni un quadro conoscitivo di riferimento riguardo a:

- condizioni climatiche attuali e scenari futuri;
- impatti e vulnerabilità settoriali;
- propensione al rischio;
- azioni di adattamento settoriali;

- ruoli per l'implementazione delle azioni e strumenti di coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio;
- indicatori di efficacia delle azioni di adattamento
- modalità di monitoraggio e valutazione degli effetti delle azioni di adattamento

La proposta di PNACC concentra la propria analisi sullo stato passato e presente del clima e, sulla base di questa, produce realistici scenari del clima futuro. Viene quindi identificata una serie di azioni di adattamento, specifiche per settore, che dovranno poi essere recepite, selezionate e implementate a scala locale. In quest'ottica, il PNACC non prevede interventi diretti sul territorio secondo l'assunto che: *è a livello locale che gli effetti del cambiamento climatico, e conseguentemente i benefici delle azioni di adattamento, sono direttamente e principalmente recepiti e che le azioni e le misure proposte non hanno infatti, né possono avere per loro stessa natura, un carattere strettamente vincolante ed imperativo rispetto alle autorità competenti regionali e locali.*

Ne consegue che il PNACC viene proposto come *uno strumento di alta pianificazione e programmazione a disposizione delle suddette autorità, fornendo loro strumenti e misure da adottare e adattare alle esigenze specifiche.*

La proposta di Piano viene posta alla consultazione in una fase storica cruciale, caratterizzata dalla straordinaria situazione causata dalla pandemia mondiale che sta imponendo una riflessione globale sugli attuali modelli di sviluppo e di consumo.

I risultati di una moltitudine di lavori scientifici e dei rapporti di *Intergovernmental Panel on Climate Change - IPCC* evidenziano i possibili impatti della qualità dell'aria sulla salute umana, sia sulle malattie non trasmissibili che su quelle trasmissibili. I cambiamenti climatici possono agire direttamente e indirettamente nel determinare un'ampia varietà di malattie, favorendone nuove e agendo come forza moltiplicatrice per molte delle problematiche già esistenti. In quest'ottica, Covid-19 e le malattie dovute ai rischi ambientali, richiamano uno sforzo senza precedenti, da una parte per contrastare i cambiamenti climatici e ambientali e dall'altra per attrezzare le nostre società a sfide come quella in corso.

In questo contesto sociale e politico, la Commissione europea ha individuato sfide e priorità nel quadro del semestre europeo e soprattutto nella cornice del Next Generation EU e del relativo Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza dell'Italia (PNRR), alle quali una proposta di Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici di scala nazionale deve poter adeguatamente concorrere e contribuire ad affrontare. Allo stesso tempo, l'obiettivo 13 dell'Agenda 2030 *"Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico"* prevede al primo punto la necessità di *"rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali"* e al secondo punto di *"Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazioni nazionali"* ribadendo la centralità e la trasversalità del tema ai diversi livelli istituzionali, proprio a partire dall'integrazione di misure nelle politiche, strategie e pianificazioni nazionali.

Non da ultimo, l'adattamento ai cambiamenti climatici, secondo il concetto di *climate proofing* (immunizzazione dagli effetti del clima), diventa una priorità nel disegno della nuova politica di coesione 2021-2027 e dei Programmi Operativi Nazionali e Regionali superando la logica della "lotta al cambiamento climatico" che, nel precedente ciclo di programmazione (2014-2020), era ancora interpretata quasi esclusivamente in chiave di mitigazione. Ciò consentirà di ampliare, anche attraverso un incremento di relative dotazioni finanziarie, il campo di possibile azione estendendolo potenzialmente a tutto l'obiettivo di Policy 2 "Un'Europa più verde" e al complesso di iniziative e aree di intervento relative a strategie e programmi di resilienza territoriale.

Alla luce di tali considerazioni nonché della necessità di reagire alla pandemia affrontando il tema dell'adattamento climatico con l'urgenza necessaria, si ritiene che l'impostazione dell'attuale proposta di PNAC debba essere utilmente aggiornata e integrata affinché la stessa diventi strumento in grado di individuare direttive/prescrizioni anche a livello di pianificazione nazionale, definendo, in particolare, priorità di azione e soglie di allerta per le aree climatiche a maggior vulnerabilità; obiettivi e target di riferimento da raggiungere nel medio o lungo periodo per le aree climatiche a maggior vulnerabilità, nonché indicatori specifici per il monitoraggio del loro raggiungimento. Tali scelte strategiche dovrebbero auspicabilmente avvenire contestualmente e in sinergia con l'avvio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

### ***Rapporti con altre pianificazioni***

Il PNACC intende recepire le indicazioni comunitarie in materia di adattamento ai cambiamenti climatici e dare attuazione alla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici – SNAC (2015) da cui discende, rappresentandone un'articolazione avanzata e operativa.

Diverse politiche chiave e direttive dell'UE nonché i relativi strumenti di attuazione prevedono l'integrazione del tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici; ne sono esempio, tra tanti, la Direttiva sulle Energie rinnovabili, la Direttiva Quadro sulle Acque, la Direttiva Alluvioni, la Direttiva sulla Strategia per l'ambiente marino, la Direttiva "Habitat", la Direttiva "Uccelli", l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, la Politica Agricola Comune post 2020 ecc. Ne consegue, che risulterebbe particolarmente strategico che il PNACC, proprio in funzione della base conoscitiva prodotta nella proposta di Piano, diventi anche strumento di riferimento e di coordinamento trasversale per le altre pianificazioni nazionali/territoriali in termini di:

- i) priorità sulle quali concentrare gli sforzi dei piani/programmi, molti dei quali direttamente discendenti dai dettati normativi e dalle politiche anzidette;
- ii) modalità di valutazione sui possibili effetti indotti dall'attuazione degli stessi;
- iii) delle possibili misure mitigative.

Un ruolo più definito e più incisivo del PNACC appare peraltro utile e necessario anche per il livello regionale e locale, alla luce della disomogeneità esistente nella elaborazione di strumenti per l'adattamento (strategie/piani/linee guida), che non sempre e non tutte le realtà regionali hanno sviluppato, nonché della presenza ancora sporadica di esperienze di adattamento a livello locale.

In ultimo, una proposta di PNACC integrato con la selezione e la definizione di specifici obiettivi/priorità/modalità di valutazione/mitigazioni consentirebbe da un lato, un'armonizzazione con le disposizioni del cosiddetto "Decreto Clima", DL 14 ottobre 2019 n.11 e con i relativi decreti attuativi e, quindi, un miglior raccordo con l'attuale contesto normativo e pianificatorio a livello nazionale; dall'altro lato, in prospettiva e partendo dal quadro di nuove conoscenze apportate dal Piano, favorirebbe un approccio di pianificazione integrata con il settore industriale, agricolo ed energetico in un percorso comune di decarbonizzazione dell'economia.

### ***Proposta di indice del Rapporto Ambientale (RA)***

Sulla base delle considerazioni precedentemente espresse si ritiene che il RA debba:

- concorrere, sulla base della valutazione/diagnosi del quadro conoscitivo, alla definizione dei contenuti del Piano, obiettivi di pertinenza, indirizzi/prescrizioni e monitoraggio/gestione del Piano, assicurando coerenza e continuità tra tali parti;
- individuare le "ragionevoli alternative" sulla base del confronto tra lo Scenario di Riferimento (no piano) e lo Scenario di Piano. Tale confronto permette di individuare il contributo del Piano su cui basare la valutazione degli effetti (sia positivi, sia negativi) attesi e l'eventuale definizione di misure di mitigazione e compensazione;
- definire il conseguente Piano di monitoraggio e gli strumenti di governance del Piano, che sono fondamentali sia per una gestione efficace del Piano sia per l'attuazione dello stesso da parte dei livelli di piano sotto-ordinati.

### **Monitoraggio**

Considerata l'opportunità, espressa nelle precedenti considerazioni, di mettere a punto una proposta di PNACC in grado di individuare azioni prioritarie, discendenti da una selezione e definizione di obiettivi e relativi target, e dei conseguenti indicatori correlabili, si ritiene che il monitoraggio non possa prescindere da questa impostazione. Tale operazione potrà consentire un più agevole raccordo e una più immediata scalabilità con la pianificazione territoriale, che a sua volta potrà progettare i programmi di monitoraggio più consoni a seguire in loco l'evoluzione del fenomeno oggetto di piano/programma.

**Il Responsabile dell'Ufficio  
V.A.S. e Supporto all'Autorità Ambientale  
ING. ENZO DI PLACIDO  
(FIRMATO ELETTRONICAMENTE)**

**Il Dirigente del  
Servizio Valutazioni Ambientali  
ING. DOMENICO LONGHI**  
REGIONE ABRUZZO  
Certificatore ARUBA S.p.A.  
Firma Digitale n. 6130940002297007  
Validità 06/06/2022  
**FIRMATO DIGITALMENTE**

EDP/is